

## **Ambito 5: PER UNA CITTA' DI FRATELLI**

### **quali priorità perseguire per favorire l'amicizia sociale?**

**Temi scelti** (*abbiamo scelto il tema con più firme, ma quando abbiamo iniziato ci ha raggiunto al tavolo una persona che aveva un tema per il nostro tavolo, con un numero di firme superiore, quindi li abbiamo trattati tutti e due perché avevano dei punti in comune*)

- Educare al dialogo / ascolto e non all'affermazione/urlo. Incontro e non scontro di idee
- Mancanza di sensibilità nel confronto con le persone. Quando incontriamo qualcuno che dà tutto se stesso lo capiamo sempre al contrario perché non siamo abituati.

### **Punti emersi**

All'origine di tutto c'è la comunicazione.

**Comunicare** vuol dire per esempio salutare un'altra persona quando si incrocia il suo sguardo. Per farlo bisogna riconoscere innanzitutto che "l'altro" non è qualcuno di cui diffidare, ma qualcuno con cui comunicare: lo sguardo è uno sguardo d'amore. Dobbiamo **dare un'alternativa al sospetto** e al posto del sospetto dare attenzione e simpatia. Nel concreto del nostro quotidiano capita che i gruppi si chiudano, per esempio scout e ACR, e siano diffidenti gli uni nei confronti degli altri, ma in realtà siamo tutti dalla stessa parte, nella stessa parrocchia, nella stessa comunità, e tra comunità diverse siamo tutti comunque accomunati da qualcosa, fosse anche solo dal fatto che viviamo tutti nell'amore di Dio e questo ci rende fratelli.

In fondo tutti abbiamo l'obiettivo di riuscire a vivere bene le relazioni, quindi dobbiamo sempre ricordarci, in tutto quello che facciamo, di **entrare in relazione con le persone**, di curare e vivere le relazioni nella comunità andando oltre le cose da fare. Per esempio organizzare il catechismo a volte diventa un compito così difficile che diventa una trappola; l'organizzazione stessa diventa il nostro obiettivo, il centro dei nostri pensieri e ci dimentichiamo di entrare in relazione con i ragazzi e con le loro famiglie.

Comunicare significa anche **Ascoltare**. L'ascolto richiede tempo, dobbiamo dedicare il nostro tempo ad ascoltare, non per insegnare ma al contrario dobbiamo ascoltare per conoscere e grazie alla conoscenza poter proporre qualcosa di nuovo. Non dobbiamo essere selettivi, dobbiamo ascoltare tutti, anche chi ci sembra "scomodo" anzi lo scomodo andrebbe ricercato. Spesso proprio dove ci sono comportamenti che sembrano disfunzionali o difficili si nascondono in realtà richieste di aiuto da intercettare, perciò per poter ascoltare a volte si deve andare incontro, prendere l'iniziativa, per aiutare l'altro a schiudersi.

Come comunicare? Spesso si comunica in modo aggressivo e non è un problema solo dei giovani, anzi. E' molto importante imparare a fare critiche in modo costruttivo e imparare a ricevere critiche fatte da fratelli, senza far sentire l'altro giudicato. Bisogna evitare di stare all'interno di "bolle" omogenee dove tutti la pensano come noi, dobbiamo **avere il coraggio di confrontarci**: se ci incontriamo solo con quelli con cui già ci troviamo bene, che vantaggio ne traiamo? Per fare comunità bisogna portare attività di aggregazione e avvicinarsi a tutte le persone con le loro diverse realtà.

Tra i suggerimenti per creare occasioni comuni di condivisione c'è per esempio quello di portare la cultura in Chiesa: teatro, libri, concerti per interessare trasversalmente le famiglie ed educare alla bellezza perché Cristo è bellezza e perché la crescita culturale permette di capire più facilmente le diversità del fratello. Un'altra proposta è quella di portare la chiesa in strada, con messe all'aperto, con attività inter-parrocchiali, con incontri ecumenici in città, per **osare** e uscire dall'ordinario.

Uscire dalla propria bolla significa innanzitutto **stimolare ragionamenti che vanno oltre la superficie**, che scavano più in profondità rispetto a quelli che, non per niente, si definiscono "luoghi comuni".

Per poter arrivare a una città di fratelli dobbiamo partire dalla piccola comunità, dalla famiglia, dalla parrocchia e dobbiamo portare **l'Annuncio: vivere da Cristiani** noi in primis. Passare dall'io al NOI anche nelle nostre piccole comunità. Essere fratelli all'interno della propria parrocchia per poter uscire nel mondo ad annunciare il vangelo e riportare a noi comunità di Cristiani tutti i nostri vicini. Per fare questo bisogna rapportarsi con gli altri e vedere chiunque con gli occhi di Gesù che ha fatto misericordia, testimoniare la fede senza pretendere di convincere nessuno, confrontarci con tutti senza cadere nel tranello di discriminare e escludere chi non appartiene al mio ambiente.

a cura di Silvia Sparago